

L'odissea a Piumazzo Marittima

Rovistando tra i ricordi mi e' tornato in mente un fine settimana al mare. Devo dire senza voler fare il piagnone che al tempo della mia giovinezza, i soldi non avevano mai rappresentato una difficolta', in quanto non avendone mai in tasca non era certo un nostro problema.

Al contrario, partendo piuttosto dall'assenza di pecunia tutto diventava piu' semplice perche' ci si accontentava di poco. Tante sere, soprattutto d'inverno si restava al bar a raccontare le solite storie, quelle di sempre, fatte di "t'arcordet?" di "ma te, ghiret cla' volta la"? eccetera! eccetera! eccetera!. Ma con quelle storie pero' as tireva mateina, senza dover spendere nient'altro che parole. Sono bei ricordi, perche' d'altronde raccontano della semplicita' di quel tempo, di quel poco che ci facevamo bastare per restare in compagnia, a ridere con niente seduti davanti al bar di Freccia, o se ricordate della GianCarla, che faceva impazzire Cocchi e non solo lui.



Pur dovendo sempre fare i conti per bene con quello che avevamo in tasca, non ci siamo fatti mai mancare niente, solo che stavamo "atenti come la zvata". Una volta si andava al cinema, un'altra a mangiare la pizza dal "lerz" oppure al Kiwi, magari dopo le sei alla domenica, che entravi "agratis". Eppoi e' arrivata piu' o meno per tutti la patente e anche li, "che redar a pinserigh ades! tutte le sere all'ora di partire, c'era il "lotto vettura", per trovare un posto in macchina, e le successive discussioni tra i pedoni che rimanevano desolati al bar.

In fondo in tutte le compagnie ci sono sempre quelli che ti sono piu' o meno simpatici.

"Naturalmeint i meno simpatic i stevan a ca' pio' spas, l'e' normel!"

Poi arrivava l'estate e si andava al mare, ed era ancora una volta la severa scarsita' di "pilla" ad orientarci nelle decisioni; della serie poca spesa molta resa, quindi, Cesenatico per la geografia e il conseguente risparmio per la matematica, ci spingevano verso la piu' vicina ed economica localita' della riviera Romagnola che conoscevamo. Praticamente andavi al mare li' e non ti sembrava vero che ci fosse anche l'acqua perche' trovavi tutta la gente di Piumazzo, tanto da poterla chiamare Piumazzo Marittima. Andare al mare li' era come andare da Freccia, il quale non a caso nell'ottantasei, si era inventato delle serate in Via dei Mille dal nome "Rimini a Piumazzo", che fu' un evento per quei tempi, ed addirittura scrissero un articolo sul Resto del Carlino.

Siccome per vedere l'acqua dovevamo aspettare i gavettoni di Ferragosto; fosse stato anche solo per una notte appena ne avevamo l'occasione correavamo la'. Difatti una sera eravamo in pizzeria a Castelfranco io e Nicola, (Jonson per gli amici) grande giocatore di Pallacesto. Non ricordo forse c'era anche Fangein, Moreno, Balugani e qualche altro. Comunque, finiamo di mangiare e non sapendo come tirar mattina, pensiamo di andare a trovare i ragazzi che erano gia' arrivati al mare, Bunny, Gioli, Luciano Pastorelli e gli altri. Partiamo con il mio Dune Buggy senza cappotta. Ci mettiamo in viaggio che sara' stata l'una e mezza, passiamo dalla Franca (la mamma di Nicola) a prendere un maglioncino per Jonson e via in autostrada, verso Cesena.

Ora dovete sapere che il Buggy era si appariscente, ma non andava un cazzo, non piu' dei 110 all'ora e tirava su un caldo della madonna, da dietro, tuttavia arriviamo a Cesenatico, intorno alle tre o forse tre e mezza del mattino. Ricordo che non riuscimmo a trovare una sola camera libera per poter dormire; ed i ragazzi gia' sono in troppi per poterci ospitare. Pensiamo allora di andare a Cesena a cercare una stanza in affitto, ma anche li' nisba. Torniamo a Cesenatico che gia' albeggia e proviamo a stenderci in spiaggia per riposare in po'. Mentre c'eravamo appena sistemati, e stavamo per prender sonno, due gruppi di ragazzini che erano li al mare, ci fanno cenno di spostarci un paio di metri piu' in la', perche' devono poter stendere le funi di confine della loro colonia marina.

IL MAGAZZINO DEI RICORDI

Io e Jonson ci guardiamo e decidiamo di ritornare nell'hotel a fare almeno colazione; ed e' stato li che abbiamo rischiato quasi il linciaggio. Figuriamoci gli amici erano appena rientrati stremati dalla battuta di caccia notturna, alle ragazzuole della riviera Romagnola.

Torniamo allora sempre piu' stracchi in spiaggia, e per star svegli ci mettiamo a giocare in acqua, fino all'ora di pranzo. Mangiamo fuggacemente qualcosa mentre decidiamo di metterci in cammino perche' sta' arrivando su un nero da temporale. Bunny che e' sempre stato un "portasfiga" ci dice: restate ben qui che se no prendete un batedo d'acqua della madonna. Io dico no!, noi andiamo piu' forte del temporale, tranquillo. In effetti ci sembrava di avercela fatta a tenere dietro di noi la bomba d'acqua che ci inseguiva come un'ombra. Di fatto invece, siamo entrati in autostrada a Cesena, ma ci siamo dovuti proteggere dalla pioggia gia' sotto al secondo ponte.

Aspettiamo una buona mezzora che spiova e ci rimettiamo in cammino verso casa, sorbendoci per un po' le spruzzate d'acqua delle sfreccianti vetture coperte. All'altezza di Imola decidiamo di uscire, per evitare la coda dei marinai domenicali al rientro dalle spiagge di Romagna. Ormai e sera e mentre stiamo percorrendo la statale 9, Nicola, mi suggerisce di mangiare una piadina prima di abbandonare il confine tracciato dal Rubicone ed entrare nella patria Emilia. Ma vuoi mo dire la sfiga, faccio un testa coda per fare lo sborone e raggiungendo il piadinaro, vediamo che sta sparecchiando il Duecentotrentotto perche' ha finito le piade, mo c'ag gness un cancher!

Al che, io guardando assonnato Jonson, metto il Buggy a tavoletta, attraversiamo fortunatamente Bologna senza incontrare nemmeno un semaforo rosso, e corriamo in direzione di Morfeo City a tutto gas. Lascio Nicola in via 25 Aprile e finalmente arrivo al Magazein. Bhe' dopo questa odissea passata a Piumazo Marittima, dopo aver mangiato, con una tazza di caffe'latte e del pane secco; ho incominciato a dormire che saran state le nove e mezza della sera, e mi sono alzato il martedì mattina alle otto; con la mamma Carolina sempre a chiedermi: Ceccho, mo an gat mina fam?. Penso che sia stata l'unica ed ultima volta che ho dormito tanto a lungo.

Dal ricordo emerge in modo evidente, la persistente situazione di precariato pecuniario che ci ha accompagnato, per tutta la nostra giovinezza; ma tutto cio', ci ha pero' insegnato a godere delle piccole cose, a ridere di niente, saper decidere con buon senso e in fretta. Si dice sempre piu' spesso: "si stava meglio quando si stava peggio". Esattamente, e' proprio vero.

Francesco Artosi